

Rassegna stampa del

25 Novembre 2013



Per le Pmi incassi più lenti

Puntualità in calo specie al Sud - Nell'edilizia i ritardi più gravi

Enrico Netti

■ Crisi e credit crunch portano al taglio dei termini di pagamento concordati. Ma nel contempo si registra un leggero aumento del numero dei giorni di ritardo. Nel secondo trimestre 2013 servivano in media 77,8 giorni per liquidare la fattura: un anno fa, nello stesso periodo di riferimento, ne occorrevano 79,1. Sono in aumento i ritardi e tra le Pmi italiane si registra un calo del 2% della quota di aziende che pagano regolarmente i fornitori. A rivelarlo è Payline, database di Cerved che raccoglie le abitudini nelle transazioni commerciali di oltre due milioni di imprese italiane.

Il credit crunch porta con sé un altro fenomeno. È quello dei fornitori, che chiedono, per lo più ai commercianti, di essere saldati al momento della consegna della merce, a giorni zero. Un fenomeno in crescita. «Nell'ultimo semestre abbiamo registrato un deciso incre-

mento di questa forma di pagamento», sottolinea Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved Group. Una mossa dettata dalla necessità di ridurre il capitale circolante ed evitare ritardi e insolvenze, ma non esente da rischi. «Non è una soluzione per il lungo periodo, perché mette in difficoltà la filiera dei clienti - continua De Bernardis -. È una soluzione-tampone, che schiaccia soprattutto le piccole aziende».

In assoluto sono le grandi imprese le meno puntuali: appena l'11%, contro il 13,2% dello stesso periodo del 2012, rispetta i termini concordati. Le Pmi sono sempre più in affanno e lo conferma il calo della puntualità, più diffuso tra le realtà del comparto industriale: solo il 45,3% salda alla scadenza contro il 49,1 del 2012. Nel terziario poco più di un'azienda su tre è puntuale, mentre nell'edilizia si concentrano le Pmi che subiscono gravi ritardi (una su dieci).

L'allungarsi dei tempi è un fenomeno che coinvolge l'intera penisola con intensità diverse. Nel Mezzogiorno le Pmi segnano un ritardo medio vicino al mese, che scende ai 23,4 giorni nel Centro Italia per attestarsi poco sopra le due settimane al Nord-Ovest. Va un po' meglio nel Nord-Est, «nonostante un leggero aumento di quelle che pagano in grave ritardo» precisa De Bernardis, mentre le più lente - la quota sul totale oscilla intorno al 15% - si trovano nelle isole.

A finire sotto pressione sono soprattutto le aziende con meno di venti addetti che, secondo una recente indagine di Fondazione Impresa, devono attendere in media 120 giorni per essere saldate dalla Pa e 88 giorni nei rapporti con i privati. «Nonostante la direttiva europea la situazione è peggiorata - sottolinea Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione Impresa - nell'ultimo semestre si è regi-

RITARDI PUBBLICI

I conti con la Pa non tornano

I conti non tornano neanche al ministero dell'Economia. A 80 giorni dalla scadenza del termine per segnalare i debiti con le imprese non ancora pagati sono solo 3,1 miliardi, quelli censiti sulla piattaforma. Solo 13.500 le amministrazioni che hanno inserito i debiti, su 22 mila totali. Sommati ai 14 miliardi di già pagati, si arriva a 17 miliardi di arretrati. Impossibile credere che questa sia la vera cifra dei debiti Pa. E infatti non ci crede neanche il sottosegretario Giorgetti, che nel comunicarla alla Camera ha ammesso: «Si tratta di una quantificazione che appare sottostimata». Ma a quando il dato reale? (v.u.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strato in media un allungamento di una decina di giorni».

Tra piccole e micro attività le più in difficoltà nei rapporti con la Pa sono quelle dei servizi, mentre quando la controparte è un privato aziende artigiane e manifatturiere attendono in media quasi cento giorni. Nel commercio, invece, si lavora con il saldo a un mese o alla consegna. Certo, un miglioramento lo potrebbe portare la direttiva sui pagamenti, ma finora «i suoi effetti non sono tangibili» e solo un imprenditore su quattro si aspetta dei vantaggi.

Le microaziende devono fronteggiare tempi troppo lunghi rispetto alle indicazioni della direttiva e in aumento rispetto allo scorso anno: in dodici mesi il saldo tra privati avviene a 88 giorni rispetto ai precedenti 77, mentre la Pa onora i suoi impegni dopo 120 giorni anziché i 104 del 2012.

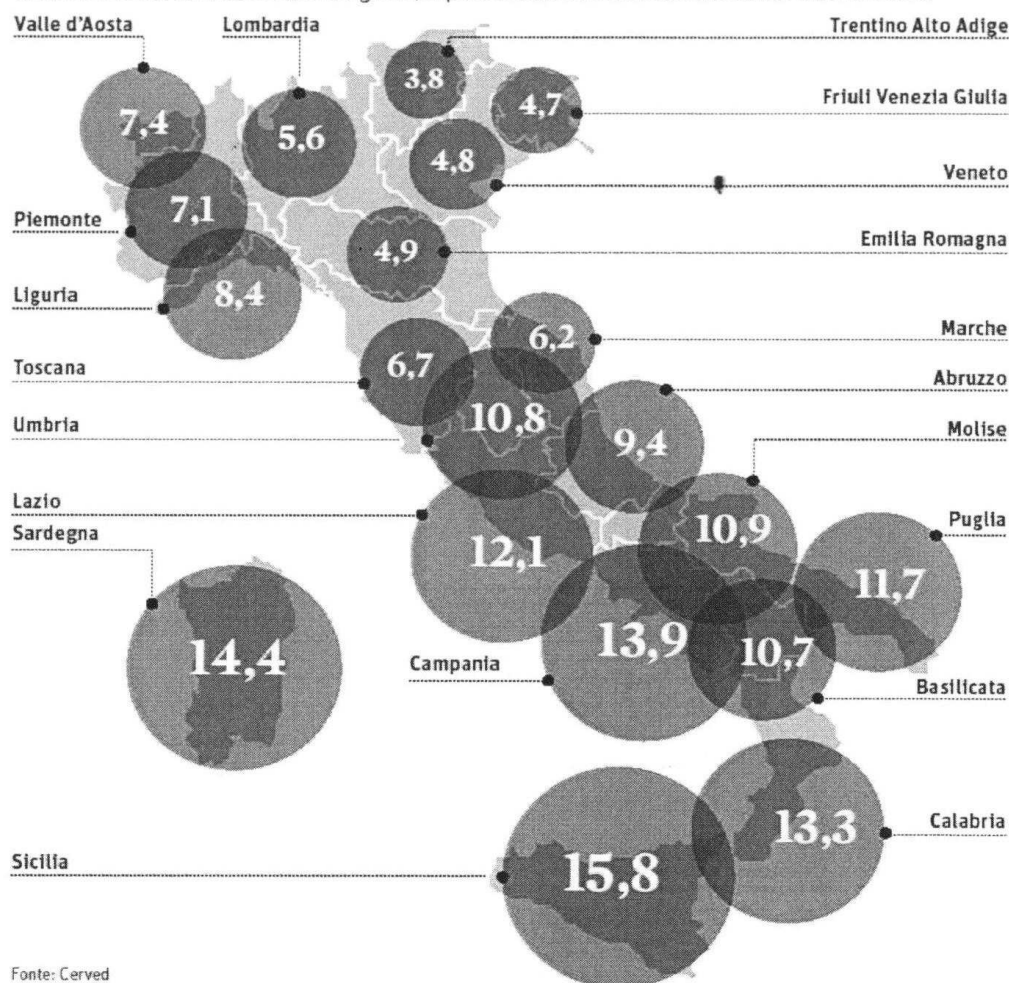
enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei rinvii

GRAVI RITARDI AL CENTRO-SUD

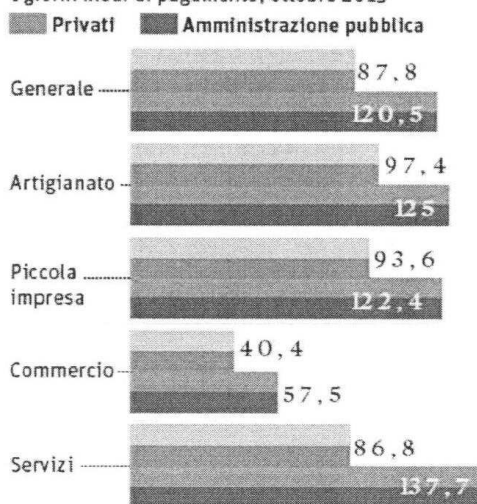
Quota di aziende con ritardi oltre i 60 giorni, in percentuale sul totale. Dati al secondo trimestre 2013



Fonte: Cerved

I SETTORI DELLE MICRO

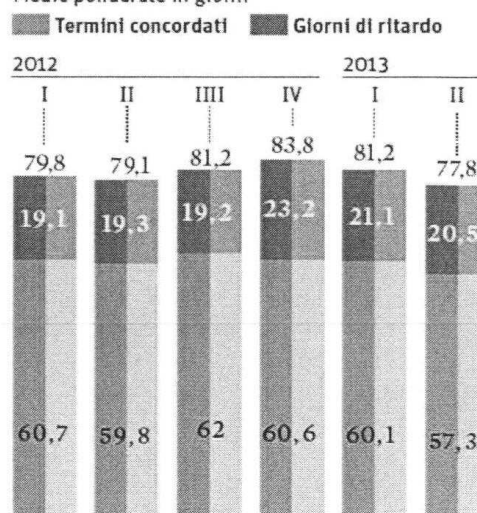
I giorni medi di pagamento, ottobre 2013



Fonte: Fondazione imprese

I TEMPI TRA LE IMPRESE

Medie ponderate in giorni



Fonte: Cerved

Appalti. Ogni settimana 60 opportunità

Dall'edilizia alla plastica bandi deserti a Bruxelles

Enrico Bronzo

Bandi di gara europei senza partecipanti. «Accade più spesso di quanto si possa credere - spiega Matteo Lazzarini, segretario generale della Camera di commercio belga-italiana durante Expo Italia '13, salone del made in Italy nel Benelux, che si è chiuso domenica scorsa -, nonostante aspetti positivi come la velocità nei pagamenti: anche noi abbiamo vinto una gara da 400mila euro e la metà l'abbiamo avuta subito». Altro che i tempi della nostra pubblica amministrazione.

Nonostante questo, vengono indette gare a cui non partecipa nessuno. Come quando la direzione Traduzione del Parlamento europeo doveva acquistare per 200mila euro 4,6 milioni di buste in carta riciclata e fogli di carta intestata, con e senza logo. Solo al secondo giro si è presentata una ditta di Anversa, che si è aggiudicata un contratto per quattro anni.

C'è stato l'appalto del Parlamento europeo da 1,14 milioni di euro per carta multiuso da ufficio, aggiudicato all'unica impresa offerente. Prodotti alimentari

e bevande per ricevimenti ufficiali (valore 870mila euro); piatti di carta, bicchierini e forchettine di plastica (850mila); carni e salumi (777mila) e frutta e verdura fresca (512mila). Anche per il settore dell'edilizia non è raro vedere gare ripubblicate a causa di mancanza di offerte.

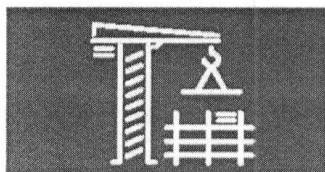
I motivi di questa disaffezione? «Direi la percezione che Bruxelles sia una struttura elefantiaca ed estranea alla realtà dei Paesi membri della Ue» risponde Lazzarini. Sono circa 200 le autorità europee appaltanti, con circa 60 bandi alla settimana. I bandi di forniture spaziano da «acquisti di materiali di consumo ed equipaggiamenti e mobili per uffici, a forniture per laboratori chimici e ospedali, da rifornimenti di cibi e bevande ad acquisti di auto, camion e jeep. I servizi richiesti, invece - elenca Marta Bronzo, responsabile dell'ufficio Europa alla Camera di commercio belga-italiana -, comprendono studi e analisi settoriali, consulenze tecniche su tematiche specifiche, servizi di comunicazione e marketing, It e grafica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici. Le ricadute sulle imprese del vademecum diffuso dell'Autorità per contrastare i comportamenti sospetti

Appalti, l'Antitrust stringe sui cartelli

Vigilanza su eventuali distorsioni da subappalti e associazioni temporanee



PAGINA A CURA DI
Giorgia Romitelli

Nel settore degli appalti pubblici si innalza il livello dei controlli sui "cartelli". L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente pubblicato un vademecum in cui sono indicati alcuni comportamenti sospetti, che potrebbero essere rivelatori di condotte illecite e restrittive della concorrenza.

Le pratiche nel mirino

Per le stazioni appaltanti il vademecum è uno strumento per individuare i comportamenti da segnalare all'Autorità, mentre alle imprese fornisce chiare indicazioni sui comportamenti da evitare, per non venire sanzionate. In realtà, la maggior parte dei comportamenti elencati nel vademecum ha una chiara valenza anticoncorrenziale. Appare ovvio che il boicottaggio della gara, le offerte di comodo, la rotazione congiunta delle offerte o la ripartizione del mercato e le anomalie delle offerte segnalate dall'Autorità siano conseguenze di una strategia comune e segreta per alterare il regolare svolgimento della gara e siano la prova dell'esistenza di un cartello tra due o più operatori del mercato degli appalti pubblici.

Ma altre prassi appaiono a prima vista del tutto lecite. L'Associazione temporanea di imprese (Ati) e il subappalto, ad esempio, sono strumenti disciplinati dal Codice degli appalti pubblici, che nella finalità del legislatore, anche comunitario, sono portatori di benefici pro concorrenziali in quanto consentono a un numero più elevato di imprese, soprattutto a quelle piccole e medie, di partecipare alle gare. Ma l'Antitrust teme che questi strumenti vengano utilizzati illegittimamente per suggellare alleanze tra imprese che, invece di competere, si accordano per la spartizione del

mercato o della singola commessa. In altre parole, si vuole evitare che un'Ati o un accordo di subappalto altro non siano che la facciata di un'intesa illecita.

In questo contesto la valutazione della legittimità dell'Ati o del subappalto è particolarmente complessa. Gli indizi che l'Autorità indica come sintomatici di una possibile violazione del diritto della concorrenza, come essa stesse ammette, potrebbero essere anche letti come comportamenti genuinamente concorrenziali. La stessa giurisprudenza amministrativa ha, ad esempio, ritenuto lecito il raggruppamento di imprese già qualificate in modo separato. Infine le Ati tra i maggiori operatori - che l'Autorità vede con sospetto in quanto possibile strumento di una strategia escludente, cioè tesa a impedire a imprese minori di aggiudicarsi l'appalto - potrebbero invece consentire di offrire alla Pa la migliore combinazione di prodotti o servizi disponibili.

L'intervento dell'Antitrust si giustifica con l'importanza che hanno gli appalti pubblici per l'economia nazionale, essendo per l'appunto utilizzate risorse pubbliche. Infatti, conclusioni illecite tra gli offerenti non fanno altro che aumentare il prezzo che l'amministrazione si ritroverà a pagare per la fornitura, senza che ciò sia accompagnato da un migliora-

mento qualitativo dell'offerta.

Ora l'Antitrust si attende un elevato numero di segnalazioni: sia dalle stazioni appaltanti, sia da soggetti terzi, ad esempio un'impresa che non si è aggiudicata la fornitura. È ammessa anche la segnalazione anonima. Per questo, l'Autorità ha deciso in un primo momento di limitare i controlli agli appalti il cui valore superi la soglia comunitaria e che presentino determinati profili di rischio. I fenomeni che dovranno essere segnalati non sono, infatti, ipotesi remote, ma si verificano frequentemente nel settore degli appalti pubblici, specialmente quando il mercato interessato è caratterizzato da pochi concorrenti con analoghe efficienze e dimensioni, i prodotti sono omogenei, le imprese che partecipano alle gare sono sempre le stesse, l'appalto è ripartito in più lotti dal valore economico simile.

L'esame delle segnalazioni

Spetterà all'Antitrust esaminare scrupolosamente le segnalazioni che riceverà e che comunque non giustificheranno l'interruzione della gara né la rinuncia ad assegnare l'appalto all'impresa risultata aggiudicataria.

È prevedibile allora che le imprese siano destinatarie di richieste di informazioni, siano cioè chiamate a fornire spiegazioni convincenti delle strategie adottate nelle gare. Se poi l'Antitrust dovesse accertare un'infrazione, nel caso in cui l'appalto fosse stato già aggiudicato la stazione appaltante potrà chiedere di essere risarcita dei danni subiti dalle imprese che hanno attuato una condotta anticoncorrenziale.

Il vademecum deve essere accolto con favore: già la sola pubblicazione ha un forte valore di deterrenza nei confronti dei partecipanti alle gare, che saranno ora coscienti che comportamenti anomali saranno segnalati all'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartello

● **Accordo o pratica concertata tra concorrenti per restringere la concorrenza.** La creazione di un cartello è un illecito sanzionato per il solo fatto di essere stato concepito, anche se non ha ancora prodotto effetti. La sanzione pecuniaria può ammontare fino al 10% del fatturato di ciascuna impresa. I relativi accordi sono nulli.

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il vademecum dell'Antitrust
www.ilssole24ore.com/norme/documenti

Gli indizi rivelatori

I casi analizzati dal Garante nel vademecum



Sono vietati **comportamenti e accordi volti a vanificare la gara** e a prolungare il contratto con il vecchio fornitore o per ripartire pro-quota il lavoro o la fornitura tra tutte le imprese interessate.

Campanelli d'allarme di un tentativo di boicottaggio sono:

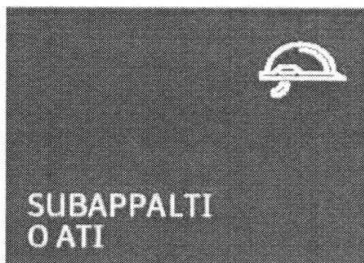
- mancata presentazione di offerte;
- presentazione di una sola offerta o di un numero di offerte insufficiente per aggiudicare;
- presentazione di offerte dello stesso importo



Sono offerte che celano un **innalzamento artificiale dei prezzi** in presenza di un'apparente regolarità concorrenziale della gara.

Possono essere indizi di questa pratica:

- una sequenza di gare aggiudicate alla stessa impresa;
- presenza di offerte per importi palesemente troppo elevati;
- offerte caratterizzate da condizioni che ne rendono certa l'esclusione;
- offerte più elevate rispetto ai prezzi di listino



Subappalto e associazione temporanea di impresa possono, secondo l'Antitrust, essere utilizzati in modo distorto per spartirsi il mercato.

Sono indizi del meccanismo spartitorio:

- imprese in grado di partecipare singolarmente alla gara ma che optano per la partecipazione in Ati o per il subappalto;
- imprese che svolgono la stessa attività prevalente;
- impresa che si ritira dalla gara e diventa poi subappaltatrice;
- nelle aggiudicazioni all'offerta economicamente più vantaggiosa, presenza di Ati costituita dai maggiori operatori per impedire alle imprese minori di raggiungere il necessario punteggio qualitativo



Indicano una **potenziale spartizione del mercato** le seguenti situazioni:

- negli accordi di rotazione delle offerte, le imprese continuano a partecipare alle gare ma decidono di presentare a turno l'offerta vincente. Gli accordi possono essere attuati in modi diversi;
- un'attenta analisi può far emergere una "regolarità" sospetta nella successione delle aggiudicatarie così come nella ripartizione in lotti;
- le regolarità sospette possono riguardare tanto il numero delle aggiudicazioni quanto la somma dei relativi importi



L'**illecita concertazione tra concorrenti** nel formulare un'offerta può essere tradita da banali disattenzioni che emergono fin dalla lettura del bando, come ad esempio:

- medesimi errori di battitura o di calcolo;
- stessa grafia;
- riferimento a domande di altri partecipanti alla gara;
- consegna contemporanea di più offerte

Corte europea. Sì all'avvalimento plurimo

In caso di gare requisiti «in prestito» da più imprese

■ Non più una sola impresa in soccorso per prestare a un'altra i requisiti necessari a partecipare a una gara d'appalto di lavori. Da quando la Corte di giustizia europea ha bocciato il divieto italiano di **avvalimento plurimo** (ovvero di prestito dei requisiti tecnici) ora è possibile presentarsi in gara con più imprese ausiliarie.

Dopo la sentenza della Corte di giustizia nella causa C 94-12 del 10 ottobre 2013 è caduta la previsione contenuta all'articolo 49 comma 6 del Dlgs 163/2006 (Codice degli Appalti), secondo cui il concorrente che partecipa a una gara di appalto di lavori per soddisfare i requisiti si può avvalere di una sola impresa ausiliaria per ciascuna categoria di qualificazione indicata nel bando. La norma è stata ritenuta in contrasto con la direttiva 2004/18/CE.

L'attuale formulazione dell'articolo 49 comma 6 era peraltro già il frutto di un adeguamento dell'originaria previsione che limitava l'avvalimento plurimo anche agli appalti di servizi e di forniture. All'esito di una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea con il Dlgs 152/2008 il legislatore aveva modificato la previsione nel senso oggi vigente.

Il contrasto tra le due legislazioni, quella comunitaria e quella nazionale, riflette due diverse esigenze. Infatti il legislatore italiano si preoccupa di tutelare la stazione appaltante che deve poter selezionare un operatore privato in grado di eseguire correttamente il contratto di appalto: questa esigenza sarebbe messa a rischio nel caso in cui il concorrente né direttamente né tramite l'ausiliaria sia in grado di possedere integralmente i requisiti di qualificazione richiesti.

L'obiettivo principale della direttiva comunitaria è, invece, «l'apertura degli appalti pubblici alla concorrenza nella misura più ampia possibile» in modo da «facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese». Imporre invece un'impresa ausiliaria unica significherebbe non solo introdurre un vincolo che non trova corrispondenza in alcuna previsione della direttiva, ma significherebbe anche frustrare questo obiettivo.

Secondo la Corte quindi l'avvalimento deve essere utilizzato in modo coerente con la finalità di favorire la più ampia apertura del mercato, il che significa che di regola gli operatori potranno dimostrare il possesso dei requisiti di qualificazione richiesti, avvalendosi di due o più imprese e quindi sommando le loro attestazioni Soa al fine di raggiungere la categoria e la classifica richieste. Allo stesso modo, sarà possibile per il concorrente cumulare i propri requisiti a quelli della o delle imprese ausiliarie. Indipendentemente dal numero delle ausiliarie, a dover essere sempre verificata sarà invece l'effettiva messa a disposizione delle risorse, in modo da evitare che i contratti di avvalimento si traducano in mere previsioni di stile.

Certo, la Corte non nega che si possano manifestare situazioni in cui, in considerazione dell'importo dei lavori o della peculiarità degli stessi, sia necessario – prevedendolo prima nel bando – che i requisiti debbano essere posseduti da un unico soggetto (o da un numero limitato di soggetti). Ma si tratta comunque di ipotesi eccezionali lasciate alla discrezionalità della stazione appaltante che andranno motivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Il bando può chiedere controlli sulle condizioni generali

Idoneità da verificare anche per i procuratori

■ L'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato con la sentenza n. 23/2013 del 16 ottobre è intervenuta su uno dei punti più controversi del Dlgs n. 163/2006 (Codice degli appalti pubblici) sul quale per anni ha regnato l'incertezza degli orientamenti giurisprudenziali che hanno alimentato una enorme litigiosità: il dubbio se anche i procuratori dell'impresa concorrente siano tenuti a possedere i requisiti morali e professionali di idoneità alle gare previsti dall'articolo 38 lettere b) e c) del Codice.

La norma prescrive che l'accertamento sui requisiti (in particolare l'assenza di misure di prevenzione o di condanne per reati che incidono sulla moralità professionale) è svolto nei confronti «degli amministratori muniti del potere di rappresentanza o del direttore tecnico». Su di essa si sono formati due orientamenti giurisprudenziali contrapposti. Quello formale predilige un'interpretazione restrittiva e letterale della norma e limita l'obbligo del possesso dei requisiti di moralità ai soli amministratori muniti di potere di rappresentanza a cui fa riferimento l'articolo 2380-bis del Codice civile, con l'esclusione dei procuratori. La tesi estensiva invece – in linea con l'articolo 45 della direttiva 2004/18/CE – valorizza quei soggetti che, pur non rivestendo le qualifiche formali previste dall'articolo 38, sono dotati di poteri così ampi e incisivi da coincidere sotto il profilo sostanziale con quelli dei veri e propri amministratori. In questo caso, l'esigenza da salvaguar-

dare è di evitare che l'amministrazione possa firmare un contratto con una società governata in sostanza da persone prive dei necessari requisiti di onorabilità e affidabilità morale e professionale, che si giovino dello schermo di chi riveste la qualifica formale di amministratore con potere di rappresentanza. In base a questa seconda tesi anche i procuratori/amministratori sono quindi tenuti a soddisfare i requisiti di moralità prescritti dall'articolo 38.

Il Consiglio di Stato giunge però questa volta a una soluzione

di compromesso, sollecitata da una «prassi che mostra figure di procuratori muniti di poteri decisionali di particolare ampiezza di spessore superiore a quelli che lo statuto assegna agli amministratori»: i requisiti di moralità vanno accertati anche nei confronti dei procuratori/amministratori, ma l'obbligo da parte loro di prestare la dichiarazione sussiste solo se nel bando vi sia un'espressa previsione in questo senso. In caso contrario, l'omessa dichiarazione da parte dei procuratori/amministratori non potrà essere causa di esclusione dalla gara. L'esclusione potrà invece essere disposta nel caso in cui venisse in concreto effettivamente riscontrata l'assenza del requisito.

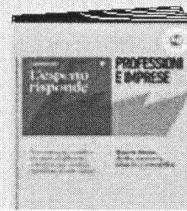
Con questa scelta il giudice rimette alle singole amministrazioni il non agevole compito di verificare i poteri di cui sono titolari tutti i procuratori della singola impresa concorrente, di analizzarli per poi identificare i soggetti che sono stati investiti di poteri assimilabili a quelli degli amministratori. Il rischio è che le amministrazioni, spesso prive di strutture adeguate e chiamate ora a svolgere un "lavoro" che fuoriesce dalle loro normali competenze, si trovino a rallentare i tempi delle procedure. Senza contare che le diverse e disomogenee interpretazioni che verranno adottate dalle amministrazioni sull'ampiezza dei poteri dei procuratori potrebbero essere ancora fonte di contenzioso, a scapito della certezza del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A quali voci
va imputato
l'acquisto
dell'antivirus
per il Pc?



**L'ESPERTO RISPONDE
DOMANI IL QUADERNO
SU PROFESSIONI E IMPRESE**
Tutte le risposte su agenti,
professionisti, redditi
d'impresa e autonomi.
E ancora: bilanci, diritto
societario, cooperative e Onlus



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

LEGGE DI STABILITÀ

NELLA NUOVA IMU SPUNTANO MAGGIORI DETRAZIONI PER I FIGLI. ALT A COSTRUIRE EDIFICI VICINO A NUOVI STADI

Casa, in arrivo sconti per le famiglie

● Oggi previsto l'arrivo in aula al Senato della manovra. Il governo battuto due volte in commissione

Secondo un emendamento del governo gli amministratori di società pubbliche locali potrebbero essere licenziati se per due anni consecutivi l'impresa risulterà in perdita.

Stefania Giuffrè

●●● Il Governo battuto su due emendamenti in commissione Bilancio al Senato, lo scivolone costringe a chiedere una sospensione dei lavori per una riunione di maggioranza. Slitta quindi a oggi pomeriggio l'approvazione delle modifiche alla nuova Tasi, la service tax che sostituirà l'Imu. La legge di stabilità quindi arriverà in aula domani mattina e per approvarla in giornata, ossia prima del voto al Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi, il governo dovrà porre la fiducia.

Governo battuto. Due emendamenti minori hanno fatto andare sotto il governo: uno avrebbe attribuito alle Forze dell'Ordine autonomia nella gestione degli immobili, il secondo avrebbe modificato la tassazione delle sigarette elettroniche.

Tasi. Il testo arriverà in commissione questa mattina, l'impianto di fondo dovrebbe rimanere invariato con una imposta municipale la cui aliquota è stabilita dai Comuni. Le modifiche istituirebbero però un Fondo di 350-400 milioni l'anno destinati ai Comuni, con il vincolo che gli stessi enti locali prevedano detrazioni per i carichi familiari. A questo si affiancherebbe un altro miliardo, già stanziato nella legge di stabilità, per la detrazione sulla prima casa.

Partecipate. Fra gli emendamenti presentati dal governo, uno riguarda le aziende partecipate dalle amministrazioni locali. Il riferimento normativo è alle istituzioni individuate dall'Istat, ossia Regioni, Province autonome, Province e Comuni, ma anche parchi e riserve, consorzi fra amministrazioni, aziende sanitarie ed ospedaliere. Per le aziende partecipate da questi enti (e che lavorano principalmente per l'ente controllante) stop alle dimissioni varate nel 2012 con la spending review del governo Monti. L'emendamento del governo introduce però l'obbligo per gli enti controllanti di accantonare in bilancio fondi di riserva, a garanzia delle perdite accumulate dalle società. Stretta anche su manager e organi di amministrazione: l'emendamento prevede infatti che dal 2015 le aziende «che nei tre esercizi precedenti abbiano conseguito un risultato economico negativo, procedono alla riduzione del 30 per cento del compenso dei componenti degli organi di amministrazione. Il conseguimento di un risultato economico negativo per due anni consecutivi rappresenta giusta causa ai fini della revoca degli amministratori».

Alluvione in Sardegna e isola di Budelli. Per fronteggiare l'emergenza alluvione, il governo ha messo a disposizione 103 milioni di euro a cui si aggiungereanno altri fondi dell'Anas per la ricostruzione delle strade dissestate. Un emendamento trasversale prevede una deroga alla normativa che vieta acquisti da parte di enti pubblici e che consente allo Stato di esercitare il diritto di prelazione stanziando i 3 milioni

necessari all'acquisto dell'isola di Budelli, nell'arcipelago della Maddalena.

Imprese, famiglie e lavoratori atipici. Con la garanzia dello Stato, la Cassa Depositi e Prestiti potrà intervenire acquistando titoli cartolarizzati delle imprese di ogni dimensione. Nasce il Sistema nazionale di garanzia con 2 fondi, uno a favore delle pmi e uno per i mutui delle famiglie e dei lavoratori co.co.pro.

Pensioni. Secondo un emendamento dei relatori, ancora da approvare, la rivalutazione sarà garantita a tutti gli assegni pensionistici fino a 4 volte il minimo (prima era 3 volte), ovvero fino a 2.000 euro. Si abbassa invece l'asticella per il contributo di solidarietà: da 150.000 a 90.000 euro lordi annui.

Spiagge. Una volta approvato l'emendamento, le spiagge

non saranno in vendita: si va verso un regolamento che riveda l'intera disciplina, comprese la rivalutazione delle concessioni demaniali e la semplificazione delle procedure.

Stadi. Priorità agli ammodernamenti e alla sicurezza degli impianti. Una nuova versione dell'emendamento, ancora da approvare, prevede infatti che le risorse del Fondo di garanzia istituito nel 2002 presso il Credito sportivo, siano utilizzate «anche se non in via esclusiva, per favorire l'ammodernamento degli impianti già esistenti». Stop invece alla possibilità di edificare uffici ed abitazioni a chi costruisce un nuovo stadio.

Elezioni. Schede elettorali più piccole e taglio agli spazi gratuiti messi a disposizione dai comuni ai partiti per i manifesti elettorali. L'emendamento prevede risparmi di 44,5 milioni. (*STEGI*)

LA CDP SCENDE IN CAMPO A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

Dall'isola di Budelli alla previdenza Prende forma la "legge di stabilità"

ROMA. Il capitolo casa manca ancora all'appello, ma la nuova legge di stabilità sta progressivamente prendendo forma al Senato, con il nuovo cuneo fiscale, le norme sulle pensioni e gli stanziamenti per l'emergenza sarda.

Ecco una scheda delle misure già approvate e quelle in corso di esame che saranno probabilmente inserire nel testo finale come emendamenti del governo o dei relatori.

APPROVATE -

SARDEGNA: Per fronteggiare l'emergenza alluvione, il governo ha messo a disposizione 103 milioni di euro a cui si aggiungeranno altri fondi dell'Anas per la ricostruzione delle strade dissestate.

CDP IN CAMPO A SOSTEGNO ECONOMIA: Con la garanzia dello Stato, la Cassa Depositi e Prestiti potrà intervenire acquistando titoli cartolarizzati delle imprese di ogni dimensione.

FONDO GARANZIA PER MU-

TUI FAMIGLIE E LAVORATORI ATIPICI: nasce il Sistema nazionale di garanzia con 2 fondi, uno a favore delle pmi e uno per i mutui delle famiglie e dei lavoratori co.co.pro.

BUDELLI DI NUOVO PUBBLICA: Un emendamento trasversale prevede una deroga alla normativa che vieta acquisti da parte di enti pubblici e che consente allo Stato di esercitare il diritto di prelazione stanziando i 3 milioni necessari.

NUOVE DETRAZIONI LAVORO PER CALO CUNEO: gli sconti sui redditi da lavoro sono riformulati con una detrazione massima arriva ora a 225 euro. I benefici si concentrano nella fascia di reddito fino a 32.000 euro.

COSTI STANDARD ENTRO 2015: L'attività di monitoraggio e di revisione dei fabbisogno e dei costi standard di Regioni e enti locali dovrà essere completata entro il 2015.

DA VOTARE -

PENSIONI: Secondo un emendamento dei relatori, la rivalutazione sarà garantita a tutti gli assegni pensionistici fino a 4 volte il minimo (non più 3 volte), ovvero fino a 2.000 euro. Si abbassa invece l'asticella per il contributo di solidarietà: da 150.000 a 90.000 euro lordi annui.

TRASFERIBILITÀ CONTI BANCARI: I conti correnti si potranno trasferire «senza spese aggiuntive purché le banche coinvolte aderiscano ai comuni protocolli tecnici interbancari».

"SANATORIA" CARTELLE: non è ancora chiaro se si tratterà effettivamente di una rottamazione, ma la misura evocata dal Pdl resta in piedi.

VENDITA SPIAGGE: Anche in questo caso, i lavori sono ancora in corso. Non si tratterà probabilmente di una vendita, ma sul testo, ha assicurato il sottosegretario alla presidente del consiglio, Giovanni Legnini, si troveranno «soluzioni di sintesi». ◀

L'assessore Claudio Conti ha consegnato il regolamento alle associazioni per accelerare i tempi di creazione

Una consulta per l'ambiente

Il comune pronto a recepire il progetto per realizzare la metroferrovia

Antonio Ingallina

Applicazione del Piano paesistico, mobilità urbana e appalto per il servizio di raccolta dei rifiuti, puntando tutto sulla raccolta differenziata spinta. Sono argomenti che valgono per un'intera legislatura quelli che l'assessore all'Ambiente ha affrontato con le associazioni ambientaliste della città nel corso dell'ultimo incontro. Si tratta di confronti periodici per fare il punto sull'attività dell'assessorato e per ricevere anche nuove idee e proposte per migliorare i servizi.

Il prossimo passaggio sarà rappresentato dall'istituzione della consulta per l'ambiente. A questo proposito c'è già una bozza di regolamento, che l'assessore Conti ha consegnato ai rappresentanti di Cai, Cirs, Legambiente, Lipu, No Doping, Sorella natura, Sicilia Antica, Fisaps, Bresadola e Italia Nostra, che hanno partecipato al tavolo attivato dall'assessore, che, tra l'altro, è anche ex presidente di Legambiente. L'obiettivo di Conti è quello di arrivare in tempi brevi all'adozione del regolamento per la Consulta dell'ambiente, in modo da giungere all'istituzione in tempi rapidi.

Al centro del confronto, le costruzioni all'interno del verde agricolo, tema caldo di questo periodo anche per le diver-

sità di vedute tra amministrazione comunale e gruppi d'opposizione. Senza dimenticare che il precedente consiglio comunale ha approvato una delibera che autorizza questo tipo di costruzioni, dando una propria interpretazione alle norme tecniche di attuazione del Prg. Delibera contestata a lungo proprio dalle associazioni ambientaliste. Conti ha spiegato che «le concessioni sono attualmente bloccate in attesa che si regolamenti la materia alla luce dell'adottando Piano paesistico e del Piano regolatore generale».

La mobilità urbana ha rappresentato l'altro tema forte della riunione, alla luce di una doppia novità in materia: il rischio di un taglio del 20% da parte della Regione al trasporto pubblico locale; l'attivazione della metropolitana di superficie, andando a cercare i necessari finanziamenti.

Sul primo tema, qualora il taglio divenisse operativo, il Comune subirebbe pesanti ripercussioni, fino a mettere a rischio l'attuale servizio pubblico. Conti ha spiegato che è intenzione dell'amministrazione

comunale di chiedere, «insieme agli altri comuni, che non venga effettuata la riduzione di risorse. In alternativa, avanziamo la proposta di affidare gli stanziamenti per la mobilità direttamente agli enti». Ciò consentirebbe di garantire il servizio di trasporto pubblico in città.

Per quanto riguarda la metroferrovia, invece, questa, ha fatto presente Conti, dovrà essere inserita nella programmazione regionale 2014-2020. Nel frattempo l'amministrazione si muoverà per rendere esecutivo il progetto dell'opera in modo da partecipare al primo bando utile.

Altro tema forte è quello del servizio di raccolta dei rifiuti, in regime di proroga alla Busso da più di un anno. Il bando dovrebbe essere pronto tra non molto in modo da effettuare la gara d'appalto entro pochi mesi. L'obiettivo cui punta l'assessore all'Ambiente è «la raccolta del 70% dei rifiuti differenziati». A questo si aggiungerà «una tariffazione nuova, basata sulla quantità di rifiuti indifferenziati prodotti e su un sistema premiante per gli utenti virtuosi».

Il confronto non poteva escludere la questione della qualità delle acque, visto quanto accaduto pochi mesi fa e quanto successo nei giorni scorsi. A questo proposito, Conti ha rimarcato che «le sorgenti Oro e Misericordia hanno livelli d'inquinamento ancora alti, ma in diminuzione rispetto a quelli registrati durante l'emergenza idrica di alcuni mesi fa». Inoltre, ha spiegato che «diverse aziende agricole hanno messo in opera alcuni interventi di adeguamento come la realizzazione di concimaie o il trasporto dei liquami e del letame all'esterno». La situazione, comunque, resta ancora particolarmente complessa. ◀



Le littorine saranno il fulcro della futura metropolitana di superficie